

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
"    a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

**L'AMMINISTRAZIONE**

**IL SIGNOR THIERS**

Nel gravissimo compito che il signor Thiers si è assunto, o che piuttosto si trovò sulle spalle per la necessità delle cose, non v'ha dubbio che egli fu magnificamente secondato dalla fortuna; e se la volubile dea non lo abbandona così presto egli empirà la sua carriera politica nel modo più splendido che mai gli potesse toccare.

Rappresentante di un grande paese, allorchè questo trovavasi agli estremi per gli avversi colpi della sorte, il sig. Thiers si vide oggetto di tali deferenze da parte del mondo diplomatico, che il suo cuore avrà dovuto esultarne, non tanto per la soddisfazione di una vanità personale, quanto per la fiducia, ch'egli ne avrà provata, che i riguardi per lui sarebbero ridonati a vantaggio della sua patria. In un uomo di levatura come il signor Thiers non possiamo supporre che il sentimento di patriottismo, prevalendo ad ogni altro, non fosse il solo che lo

spingesse a sobbarcarsi alla grande impresa di rilevare la Francia dal baratro in cui era caduta.

Questa impresa gli era per verità facilitata da talune circostanze particolari. La Francia, uscita da una guerra più disastrosa che mai era sul punto di soccombere in mezzo alle sanguinarie follie di una fazione potentemente organizzata, e insediata nella capitale fatta rubella alla leggi del paese. Tutti gli amanti dell'ordine n'erano spaventati, e gli incendi di Parigi spandevano un sinistro bagliore fuori dell'orbita dell'immensa città; le rovine, le stragi colpivano l'immaginazione delle varie classi sociali, che cercavano ansiose di aggrupparsi anche temporariamente intorno ad un nome, che, senza distinzione di partito, fosse una garanzia di legalità, e promettesse un pronto ritorno ad uno stato di cose, se non felice, almeno tale da poterlo diventare.

Gli occhi di tutti si vo'nero al signor Thiers siccome a quegli che godeva di una reputazione stabilita nella pratica degli affari, e che, malgrado le sue inclinazioni personali in fatto di forma di governo, non avea mai transatto sui principii d'ordine, e sulle basi essenziali di ogni società civile, il rispetto cioè alle leggi, alle proprietà, alla vite.

Eliminata per tacito accordo, e per il momento, la questione sulla forma di governo, si disse a quest'uomo: «La Francia sta precipitando alla sua estrema rovina: volete assumervi il nobile incarico di salvarla? Noi ve ne crediamo

capace: vi accordiamo la nostra fiducia; al resto si penserà poi.»

Dal di che questa fiducia gli fu professata, il sig. Thiers ebbe l'abilità di non farla mai venir meno, e il paese dal canto suo non trascurò occasione per dimostrarle intiera.

Allorchè sotto l'impulso del signor Thiers raccoglievasi a Versailles un esercito abbastanza poderoso per domare Parigi, la difficile e ingrata impresa non sarebbe probabilmente riuscita se il contagio delle idee comuniste che si fosse appiccato con più forza su tutto il suolo della Francia: ma questa rimase come attonita all'immane spettacolo della capitale, pendendo dal labbro del sig. Thiers, e sperando che la spada degli abili capi da lui scelti giungesse a scongiurare l'orrendo pericolo. Parigi cadde, e la Francia ha respirato.

Bisognava riempire il baratro finanziario spalancato dalle spese della guerra e dalle contribuzioni da pagarsi al vincitore; il sig. Thiers si rivolse al credito, e questo gli rispose in modo da eccitare la meraviglia, e forse anche l'invidia del mondo.

Bisognava completare l'Assemblea colle elezioni suppletorie, e dar forza a quel partito dell'ordine che gli elementi ultra-rivoluzionari ancora non disperano di sopraffare, e il paese ha risposto colle elezioni del 2 luglio, il cui significato si risolve in un'approvazione della politica del sig. Thiers, la quale tende a prolungare quanto abbisogna l'opera riparatrice dei mali

della Francia, senza incagliarla e forse rovinarla posando immediatamente la questione dei principii governativi.

Che il sig. Thiers miri allo stabilimento della monarchia orleanese, che vagheggi di ricondurre la Francia ad uno stato per cui possa lavare le onte patite: che nella politica estera per l'avvenire egli non abbia rinunciato agli antichi suoi pregiudizii può darsi: che l'Italia sia quella che ha meno a lodarsene sarà forse anche vero; ma è del pari incontrastabile che quale capo del potere esecutivo il sig. Thiers ha dimostrato una massima abilità secondata dalla miglior fortuna.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 5 luglio.

(C) - Prima che i Sindaci convenuti dalle diverse città del regno per l'ingresso del Re ritornassero alle loro sedi, la Giunta municipale ha voluto offrir loro un banchetto in cui trovarsi uniti e stringere maggiormente quei vincoli che già uniscono in un solo fascio le provincie e le città della nazione; ed il banchetto datosi nell'aula maggiore del Campidoglio non poteva riuscire più splendido. Parlarono il sindaco di Roma Pallavicini, quelli di Torino e di Napoli, ma l'onor. Visconti-Venosta fu quello che raccolse all'ora maggiori. Coli' eloquenza che nessuno può contargli, col giovane entusiasmo da cui è animato, coll'autorità proveniente dall'importante posto che occupa non poteva che essere ascoltato

con attenzione, ed infatti tutti pendevano dal suo labbro, gli applausi scoppiavano ad ogni sua frase, e quando ha detto che il cuore di Roma batte ormai all'unisono con quello dell'intera nazione, le acclamazioni hanno coperta interamente la sua voce. Il sindaco di Venezia si è fatto interprete in un discorso splendidissimo dei sentimenti di Venezia e del Veneto in generale ricordando che molti romani combatterono nel 48 a Venezia, a Vicenza, a Malghera e che Venezia avea fatti sempre voti fervidissimi per la liberazione di Roma; prova le espansioni di gioia a cui in questi giorni anche il più umile paesello del Veneto si è abbandonato. Il banchetto è terminato alle 11.

I Sindaci sono ripartiti oggi per le loro città; ma certo nel loro animo rimarrà incancellabile il ricordo di questi giorni sacri alla libertà ed immagine fedele dei sentimenti del popolo. Quanto al Corpo diplomatico è stato colpito dall'entusiasmo da cui Roma fu animata e so che tutti hanno già fatto conoscere ai loro governi le impressioni ricevute.

Stamane, nell'aula massima del Campidoglio ebbe luogo il sorteggio dei giovani iscritti per la leva del 1850. Erano 2030 annotati e sono comparsi tutti, meno pochi che hanno comprovato con documenti il motivo della loro assenza. Così la prima leva di Roma non ha avuto un solo renitente. Dopo le declamazioni dei clericali è un fatto questo la cui importanza non

**APPENDICE**

**CRONACA GIUDIZIARIA**

E siamo sempre lì, — Una festa, un po' di baldoria — quindi un diverbio — una rissa.... un'uccisione! — La sera del dodici marzo alcuni giovanotti di Voltabarozzo convenivano alla Roncaglia nell'osteria di certo Liberale. Erano, Fagin Sante, Borgato Giovanni, Ponchia Luigi, i fratelli Giuseppe e Gaetano Galleazzo.

Nella stessa osteria e nella stessa sera un'altra comitiva di giovani voltabarozzesi se ne stava ballando, al suono dell'armonica. Erano di questa compagnia i tre fratelli Antonio, Domenico e Nata'e Garbo, Pietro Ercolin, ed altri dei quali non ricordo i nomi.

La memoria del vicino carnevale e quella armonica abilmente strimpellata, misero addosso agli individui della prima comitiva il ticchio del ballo. Forse però questa voglia improvvisa di ballare, non era altrimenti che un preconcetto piano di mandare a monte la festina dei conterazzani. Comunque la cosa, si deliberò d'invitare il suonatore a discendere nel cortile dell'osteria.

Il Ponchia Luigi, che da qui inco-

mincia a rappresentare una parte principale in tutta la triste faccenda della sera del 12 marzo, se ne assunse l'incarico. Là avvenne naturalmente come la doveva avvenire, che, cioè, il Ponchia fu rimandato a' suoi con un rifiuto, avendo per di più arrisicato di essere servito a quel modo, che in certe occasioni, sanno servire le genti di campagna.

Poco mancò, insomma, che l'ambasciata non mettesse ad una rissa, con quelle conseguenze che si possono prevedere, quando si minaccia di por mano a' coltelli.

L'incidente disgustoso ed impreveduto, fece sì che la festa fosse sospesa. La comitiva dei Garbo abbandonava l'osteria; e presa una via campestre, si dirigeva alla volta di Ponte S. Nicolò.

Una breve fermativa allo scopo di salutare Pietro Ercolin che si commiata, fu causa che fosse sorpresa da quelli del Ponchia nel punto che la stradella si congiunge alla via postale che da Voltabarozzo mette a Ponte S. Nicolò.

Che questo incontro fosse casuale, o no, le diligenti indagini dell'inquisizione, non sono riuscite a definirlo; è lecita quindi e l'una e l'altra delle ipotesi.

Ad ogni modo sembra fuori di dub-

bio che gli amici del Ponchia, perchè forse in numero maggiore, la facessero da provocatori; ed è certo che i primi insulti, e insulti che il gergo sa esprimere con termini intraducibili, uscirono dalla bocca del Ponchia.

Antonio Garbo credendo che le parole del Ponchia potessero essere determinate da una bacchettina che il fratello Domenico teneva tra mano, a fine di persuaderlo che quell'innocentissimo legno non indicava alcuna nemica intenzione verso di lui o verso de' suoi, lo strappava al fratello, ed avvicinandosi al Ponchia gli dava le più ampie spiegazioni sul possesso del bastoncino, che gettava quindi in una delle campagne vicine.

La faccenda procedeva fino a questo punto con tutte le regole; ma il colloquio dei due parlamentari veniva invece interpretato da entrambi le parti come il prodromo di una rissa, che per le precedenze occorse non si doveva evitare senza correre il pericolo di meritarsi alla indomane la taccia di vigliacchi, e a buon diritto; ben s'intende nelle idee di quei buoni villici.

Ecco dunque la necessità di mettersi sulle difese sia per gli uni sia per gli altri; restava a scegliersi il modo.

Quelli del Ponchia pensarono ad ar-

marsi di nodosi bastoni; quelli del Garbo, più ingenui, o più imprevidenti, o più feluciosi nelle loro braccia, o forse in qualche altro mezzo secreto, ma più decisivo del bastone, non si mossero dal sito, attendendo a pie' fermo gli avversarii.

La fu opera di un minuto.... a lotta finita Domenico Garbo giaceva sul terreno privo di sensi. Spaventati del misfatto il Fagin, il Ponchia, il Borgato ed il Galleazzo presero la fuga. La lezione era più che sufficiente, ed era da credersi che il gravissimo reato commesso avrebbe ricondotto la calma nei loro animi tanto agitati. In fine poi l'avevano scappata anche con poca spesa, a riserva del Fagin e del Ponchia leggermente feriti, a quanto sembra, con arma da taglio!

Ma quelle graffiature, meglio che ferite, furono causa alla loro volta che si riappiccasse dopo pochi minuti una nuova lotta. La brama di vendicarsi ricondusse, malgrado le istanze dei compagni, il Fagin ed il Ponchia, seguiti poi dagli altri, al luogo dove era caduto il Garbo; si riaccese la rissa e.... la finale.... Antonio Garbo cadeva col cranio infranto!

Tre giorni dopo il luttuoso fatto, Antonio Garbo era morto!

Le ferite del D. Garbo, benchè gra-

vissime, non furono mortali; egli poteva comparire al dibattimento se non risanato, in istato di guarigione bene avanzata.

Questa dolorosa istoria era concretata in una duplice accusa, criminale di grave lesione corporale, criminale di uccisione a carico di Ponchia Luigi, Borgato, Fagin e dei due Galleazzo.

Non accennando per ora, perchè il processo pende alla seconda istanza, alle discussioni alle quali questa duplice accusa diede luogo fra la difesa ed il pubblico ministero, riservandomi di renderle note tosto che la decisione dell'Appello sarà pubblicata, vi basti per ora, che il Tribunale, sciogliendo di punto in bianco una questione che è ancora assai dibattuta dai penalisti, la ha ritenuta pienamente provata, e che di conseguenza ha condannato Ponchia Luigi ad anni 8, Fagin Sante e Borgato Giovanni a 7, Giuseppe Galleazzo ad anni 6 di carcere duro con inasprimento, prosciogliendo per mancanza di prove Galleazzo Gaetano.

La corte era presieduta dall'avvocato cons. Guerra; il pubblico ministero era rappresentato dal sostituto procuratore del Re dott. Galimberti, la difesa dagli avv. Sacerdote, Wolf, Donati, Clementig. Mevio.

può sfuggire ad alcuno. Questi giovani, riuniti stamani alle 7 in Piazza del Popolo, si sono recati al Campidoglio tutti uniti colla loro bandiera e preceduti da un concerto della guardia nazionale, cantando gli inni più patriottici. Sul loro passaggio un applauso continuo li ha accompagnati.

Ieri è principiato il tiro di gara al bersaglio nei prati d'Acquacetosa. Molto concorso di tiratori, domani avrà termine la gara e domenica vi sarà la distribuzione dei premi.

So di certo che il Papa ha firmato ieri il nuovo Sillabo. Si dice che sarà stampato a Bruxelles: ma la è una gherminella giacchè vengo assicurato da persona informatissima che simili cose si stampano sempre nella tipografia del Vaticano.

#### UNA LETTERA DEL PRINCIPE UMBERTO

La *Libertà* di Roma del 5 pubblica il seguente ordine del giorno:

GUARDIA NAZIONALE DI ROMA E PROVINCIA

ORDINE DEL GIORNO

4 luglio 1871.

Con la massima soddisfazione porto a conoscenza della Guardia nazionale di Roma e provincia la seguente lettera diretta da S. A. R. il principe Umberto, comandante il 1° corpo d'esercito.

Il comandante generale  
LIPARI.

Al sig. comandante generale la guardia nazionale di Roma.

Roma, addì 3 luglio 1871.

S. M. il Re fu altamente soddisfatto del modo veramente ammirabile col quale si è presentata alla rassegna d'oggi la guardia nazionale di Roma, e i battaglioni accorsi per questa occasione da Velletri, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia e da altre città.

La M. S. mi diede il graditissimo incarico di esternare alla S. V. questi suoi sentimenti, pregandola a parteciparli a tutti i signori ufficiali e militari.

Dopo la parola *sovranità*, a me non rimane parola di encomio da aggiungere. Solo le dirò, signor generale, che mi stimo ben fortunato di aver avuto occasione di presentare lo stesso all'augustissimo Genitore la guardia nazionale di Roma, che sempre mostrò così altamente penetrata dell'importanza dei suoi doveri.

Il com. gen. di corpo d'esercito  
(Firmato) UMBERTO DI SAVOIA.

#### LA PROROGA DEL PARLAMENTO

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

La sessione parlamentare è stata prorogata quest'anno assai prima del consueto. Per lo addietro essa si protraveva tutto il mese di luglio e buona parte di agosto, e quest'anno con giugno la Camera vennero chiuse. Ciò deve alla circostanza straordinaria del trasferimento della sede del Governo, tutti l'anno riconosciuto. Ma speriamo che sia anche il principio d'un nuovo sistema, perchè a Roma non sarebbe sperabile di potersi far dimorare nella state senatori e deputati.

È necessario che il Governo si persuada che nell'interesse della cosa pubblica la durata delle sessioni legislative non potrebbe più essere di sette o otto mesi. Se avessero ad esser così lunghe, ne avverrebbero cambiamenti notevoli e perniciosi nei deputati, molti de' quali non sarebbero più in grado di trascurare le loro private faccende per occuparsi solo dello Stato, e si troverebbe assai difficile di poter raccogliere alcune dozzine di senatori, che non appartengono al Consiglio di Stato o alla Corte dei conti o non abbiano altri uffici, che li costringano a star nella capitale, anche quando il sole derideggia i suoi raggi infuocati.

Ma se vuoi che la sessione non duri più di quattro a cinque mesi, fa di mestieri innanzi tratto che il ministero si

presenti al Parlamento con un programma particolareggiato, coi disegni di legge che crede utili o urgenti, per guisa che la Camera possa tosto accingersi al lavoro e proseguirlo senza interruzione. Il Parlamento ha finora avuto il vezzo di prendersi troppe vacanze e di tener le sedute troppo brevi. È contraddittorio il pretendere di restringer le sessioni a quattro o cinque mesi e di aver le sedute di tre a quattro ore. Perché le sessioni siano brevi fa d'uopo che le sedute siano lunghe. In Inghilterra si sbrigano di molti affari in una seduta, e si che quando c'è una questione importante non v'ha limite al chiacchierio dei deputati. Ma le sedute sono di sette ad otto ore; i deputati vanno e vengono, né v'ha oratore che ricusi di parlare, se non ha intorno una schiera numerosa di colleghi, o che domandi di dividere il discorso in due parti e due sedute, come avviene nella nostra Camera.

Senonchè non basta il programma, né la lunghezza delle sedute. Convien inoltre che i ministri si persuadano che sono principalmente uomini politici e parlamentari; che il loro posto, quando il Parlamento è aperto, non è nel loro dicastero, ma nel Senato e nella Camera. Credere di poter ordinare e disciplinare i partiti, e di dar un impulso efficace a' lavori, non facendosi vedere nella Camera che dopo spacciati gli affari d'ufficio, è una pericolosa illusione. Non ci sarà mai una comunione vera di affetti, di sentimenti, di pensieri tra il Ministero e la Camera se non si veggono, se non isommano tra di essi le loro idee, se non fanno sentire visibilmente le proprie influenze. E ciò che non è mai stato fatto completamente; e poi si muovono lagnanze che le maggioranze non siano solide, che si formino chioscole e ombriose politiche. Chi ne è la ragione precipua? Secondo lo spirito del sistema parlamentare il ministero non è che il potere esecutivo della maggioranza, colui che mette in atto il programma da questa adottato, che ne gode la fiducia e ne dirige le discussioni. Separato il ministero dalla maggioranza, lasciate che i ministri stiano ne' gabinetti loro a fare quello che dovrebbero fare i segretari generali, i direttori generali e i capi di divisione, e che i deputati lavorino nella Camera e abbiano anche ad aspettare che giunga il ministro, che deve sostenere la discussione della legge posta all'ordine del giorno, e sarà ardua impresa di tener insieme una maggioranza e di aver un ministero forte.

Forse il Parlamento non sarà riaperto quest'anno che alla seconda metà del mese di novembre. Non si vogliono dissimulare gli inconvenienti del trasporto della sede del governo, né le cure speciali richieste per questo stato eccezionale a ciascun ministro; ma resta ciò nullameno tempo bastante al ministero per preparare i disegni di legge, studiarli attentamente e presentarli al Parlamento in condizioni tali che anziché abortiti paiano bimbi ben conformati. I ministri hanno assunti verso la Camera molti impegni. Per l'abitudine invalsa di rinviare la definizione di certe questioni o di troncare delle discussioni e scansare delle difficoltà con un ordine del giorno, col quale s'invita questo o quel ministro a presentare una proposta di legge, i ministri si trovano al chiuder delle sedute aver fatte tante promesse e presi tanti incarichi che ad adempierli convenientemente si richiederebbero non che mesi, anni interi.

Sembra la cosa più facile del mondo d'obbligarsi a presentare uno schema di legge nella nuova sessione. Però se si noverano i disegni che dovrebbero presentare i ministri, si deve riconoscere che al più solerte Parlamento verrebbe meno il tempo di esaminarli. Che succede quindi? Succede che quando non si possono più tener radunati senatori e deputati, si mettono da banda tutti i disegni che rimangono e si compie quella strage degli innocenti, di cui ogni anno si è spettatori.

Un po' di discrezione non sarebbe di sottile si nel raccomandare come nello accettare degli incarichi che è facile pre-

vedere che non si possono adempierli. Non c'è Parlamento che in una sessione possa sbrigare gli affari nazionali d'amministrazione che crescono ogni anno, ed inoltre discutere quattro o cinque grandi disegni di leggi organiche o d'amministrazione e di finanza. Presto e ben non istanno insieme, dice il proverbio savissimo; e se le leggi italiane sono da modificare così di frequente, si è perchè furono fatte troppo in fretta.

Convien inoltre riflettere che si hanno i bilanci da esaminare e che la questione di finanza risorgerà senza fallo. I bilanci del 1870 e 71 non furono discussi. Sarà possibile di discuter quelli del 1872? Il paese, se fosse interrogato, risponderebbe che è necessario. Non perchè dalla discussione de' bilanci si abbiano a sperare inattese economie. A' nostri tempi si può dire che difensore tenace delle economie è il governo e specialmente il ministro di finanza, non la Camera né i singoli deputati.

I bisogni da soddisfare sono sì vari e molteplici, gl'interessi locali hanno sempre degli avvocati tanto insistenti, che ove il ministro di finanza non si trovi lì ad avvertire che le piccole spese son quelle che vuotano la borsa e che quattrino risparmiato è due volte guadagnato, ci ha pericolo che il bilancio si approvvi con un aumento di spesa. La discussione però ha il vantaggio di mettere in evidenza lo stato dell'amministrazione, l'insidiosa delle imposte, e per quali rivi si distribuiscono le rendite pubbliche, e di aprir l'adito a successivi miglioramenti. Le cose di finanza sono diventate l'occupazione principale dei Parlamenti, a cui l'esperienza deve insegnare come esse abbiano una grande importanza non solo politica, ma civile e sociale.

Il ministero pendere perciò le proposte che ha da presentare al Parlamento. Siccome non gli ne manca il tempo, ha l'obbligo di pensarci sopra, affine di farle tali che soddisfaciano la pubblica opinione e ottengano l'appoggio della Camera.

Un tale che si qualifi a quotidiano lettore del nostro periodico, prendendo argomento dall'articolo politico che abbiamo scritto giorni sono, col titolo: *Rivelazioni*, richiama l'attenzione nostra sulla politica subdola dell'Inghilterra, e ci esorta a non seguire il sistema di coloro che mirano ad eccitare la discordia tra la Francia e l'Italia. Non risponderemo che poche parole. Circa l'opinione nostra sulla politica inglese, se il *quotidiano lettore* che oggi ci scrive, volesse rammentarsi quanto abbiamo detto in più articoli, soprattutto in quelli riguardanti la formazione del nuovo impero germanico e la politica generale d'Europa, concluderebbe che nessuno forse più di noi ha sempre esecrato la politica inglese.

Circa poi alla concordia fatalmente rotta, senza che ci sia d'uopo soffiarsi dentro, fra le nazioni latine, l'averla caldamente propugnata ci valse il grazioso titolo d'*ingenui* da chi è forse più *ingenuo* di noi, e quando noi non potevamo condividere le cieche esultanze per le vittorie prussiane.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Oggi, scrive la *Concordia* di Roma, nella nostra città ha avuto principio il sorteggio della leva, che procede regolarissimamente. I coscritti si sono presentati al Campidoglio assai numerosi.

— Dal Vaticano, siamo informati essere partita una protesta, firmata dal card. Antonelli, e diretta a tutti i gabinetti del Governo coi quali la S. Sede mantiene ancora le sue relazioni. Ci si dice che in questa nuova protesta il contegno del Governo francese è grandemente encomiato. (*Tempo di Roma*)

FIRENZE, 5. — Togliamo dalle *Finanze*:

Si dice che sia per essere emanato un

decreto di condono delle multe incorse dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile pel 1871.

Si tratterebbe cioè di condonare tutte le multe incorse per effetto degli aumenti di reddito decretati d'ufficio dalle accennate Commissioni.

— Un provvedimento consimile pare sia anche per essere adottato per l'imposta sui fabbricati, e specialmente per le multe incorse per non eseguita dichiarazione delle case rurali.

— Il servizio dei pesi è delle misure passerà quanto prima dal Ministero delle finanze a quello dell'agricoltura e commercio: nel quale sarà creata una nuova divisione.

TORINO, 5. — Al comando della scuola superiore di guerra il ministero ha delegato il colonello di stato maggiore Ricci; il posto tenuto dal maggior generale Di Robilant è lasciato vacante, per il caso in cui quell'egregio ufficiale credesse di abbandonare l'ambasciata di Vienna. (*Gazz. del Popolo*).

SORRENTO, 4. — Scrivono al *Pungolo* che il ritorno delle barche, le quali alle regate in Napoli avevano riportato il premio, fu festeggiato con vero delirio lungo tutta la costa sorrentina.

RAVENNA, 5. — Scrivono da *Fasignano*, 4:

Nella mattina del 28 giugno ultimo, certi Abbondanti e Ravaglia si recavano sopra un biroccino tirato da un cavallo, da Fasignano, luogo di loro domicilio, a Lugo. Giunti in tutta prossimità di Lugo stessa, venivano assaliti da due malandrini, uno dei quali armato di revolver tentava prendere il cavallo per la briglia, e l'altro si faceva di fianco al Ravaglia in atto minaccioso, ed armato di lungo stile, il cavallo all'improvviso assalto, si adombrava, e si dava a precipitosa corsa, ma sfortunatamente per l'Abbondanti, il malandrino armato di revolver lo feriva con uno de' tre colpi da suo esplosi, e nella sera del 3 corrente cessava di vivere. Il Ravaglia restava incolpe.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il *Soir* annunzia che il generale Ladmirault è stato nominato governatore di Parigi.

— 4. — Leggesi nello stesso giornale: « Noi non dobbiamo dunque cozzare col gabinetto di Firenze, né far calcolo sopra di lui, ma sorvegliarlo. L'Italia aspira ad espandersi, ma può ella riuscirvi a ciò senza nostro detrimento? Certamente no, perchè essa è un elemento sempre in progresso della civiltà latina, di cui noi eravamo finora i soli rappresentanti. Già essa ci contrasta la via delle Indie per Brindisi; essa pensa a stabilirsi a Tunisi; essa rivendica, forse d'accordo colla Russia, una parte nella protezione dei cristiani d'Oriente; in una parola l'Italia vuole farsi bella di tutto ciò che non abbiamo saputo conservare. Non è un motivo questo per dichiararle una guerra che sarebbe lontana dai nostri mezzi e dai nostri interessi, ma è un motivo per mostrarsi attenti e vigili sulla sua diplomazia, e noi confidiamo che il governo della Repubblica non verrà meno a questo dovere di prudenza e d'attenzione. »

— Si legge nel *Temps*: « Noi apprendiamo che secondo le disposizioni prese l'ultimo trasporto dei nostri prigionieri di guerra deve abbandonare la Germania il 6 luglio. »

Il 7 luglio, adunque, tutti i soldati prigionieri saranno rientrati in Francia.

— Leggesi nel *Sicile*:

« Un deplorabile fatto è avvenuto in Parigi durante il giorno della votazione. Nel momento in cui un distaccamento di soldati senza armi, condotto da un capo di battaglione sboccava nella via Mouffatsad e si recava a votare, un colpo d'arma da fuoco partì da una casa vicina ed uccise un soldato. Immediatamente giunsero da ogni parte compagnie di soldati in armi. Il Quartiere fu circondato e vennero eseguiti molti arresti. Finora, però, non fu trovato il colpevole. »

GERMANIA, 3. — L'indisposizione dell'imperatore continua. Gli è necessario l'assoluto riposo. Probabilmente si abbandoneranno tutti i progetti di viaggio.

— 4. — La lettera scritta da Antonelli al Vescovo Kettler, contro Bismark, riguardo alla frazione del centro del Parlamento, darà motivo a nuove rivelazioni.

— 5. — Le tendenze conciliative degli ultramontani tedeschi sono contristate dalla facoltà teologica dell'Università di Monaco che ha deciso di scacciare dal suo seno Döllinger e Friederich.

BELGIO, 6. — Il *Corriere di Milano* ha per telegrafo da Brusselles:

Ieri è giunto a Bruges il conte di Parigi per l'abboccamento col conte di Chambord.

SPAGNA, 2. — Si ha da Madrid: Il conflitto della Spagna col Marocco per l'affare di Melilla è appianato. Il Marocco paga alla Spagna un indennizzo di 20,000 piastra, e fa delle concessioni commerciali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Il foglio serbo della *Neue freie Presse* riporta la voce che Gablancz sia designato pel posto d'ambasciatore a Berlino.

TURCHIA, 3. — Si ha da Costantinopoli:

L'Inghilterra è contraria ai progetti della Turchia relativi all'annessione di Tunisi. Essa ha diretto una nota energica al Divano. Nell'Irak le truppe turche procedono vittoriosamente.

#### ATTI UFFICIALI

3 corrente

La legge relativa alle sedi, alle circoscrizioni giurisdizionali ed alla costituzione dei tribunali militari;

R. decreto che stabilisce le epoche per gli esami di promozione e di licenza negli istituti e scuole professionali;

R. decreto che assegna 1600 lire a ciascuna cattedra di lettere, geografia e storia e di diritto commerciale e marittimo presso l'Istituto reale di marina mercantile di Palermo;

R. decreto relativo all'alienazione di alcune quote demaniali nel comune di Maida in Calabria Ulteriore 2.ª;

R. decreto che sottopone alla giurisdizione della pretura IV di Roma i comuni di Montana e Monterotondo, e che trasferisce in Sanpiero Arena la sede del mandamento di Rivarolo Ligure.

R. decreto che delega temporaneamente alla Corte d'appello di Roma talune formalità relative all'esercizio della professione di avvocato e procuratore nella provincia di Roma.

#### Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**Ospizio Marini.** — La Società dell'*Allegria e Beneficenza* non si stette paga alle elargizioni caritative del momento, ma volle lasciare un ricordo perenne della proficua opera sua coll'acquistare un posto stabile all'*Ospizio Marini Veneto*, riserbandolo esclusivamente a' poveri della Città di Padova, e provvedendo in pari tempo al mantenimento del malato per questa seconda ed imminente bagnatura di luglio. (1)

Il posto nell'*Ospizio* prenderà il nome della Società di Allegria e di Beneficenza di Padova; e, come il posto, è a sperare abbia a durare la Società e l'operosa sua efficacia anche in vantaggio degli Ospizi, come di altre pie istituzioni.

Nell'adempiere a questo atto di Beneficenza, la Società volle con sagace e gentile pensiero interpretare il voto della nostra cittadinanza, che si mostrò così larga di simpatie e di efficaci adoperamenti in pro di questa istituzione. Epperò, o' più vivi ringraziamenti da parte del Comitato e dalla Direzione degli Ospizi, la Società si abbia la riconoscenza dell'intera Città.

(1) Il posto stabile all'*Ospizio* importa lire 700 e lire 75 il mantenimento.

R. Provveditore agli studi della Provincia di Padova. — Per Decreto Ministeriale del 28 giugno fu...

Lunedì 17 luglio Lettere Italiane. Mercoledì 19 » » Latine. Venerdì 21 » » Greche.

Lunedì 24 » » Metemat. che. Mercoledì 26 » » Filosofa.

Le prove orali, nelle quali non si comprenderà quella di Filosofia, cominceranno il 1° agosto e continueranno nei successivi nel modo che il Presidente della Commissione esaminatrice crederà più opportuno.

Padova 6 luglio 1871. Il R. Provveditore LEORA.

L'unione liberale terrà la sua seduta lunedì sera 10 corrente.

Edilizia. — Riobiammo l'attenzione di chi aspetta sopra due avanzi per i quali abbiamo udito non poche lagnanze: il primo riguarda lo stato deplorabile del marciapiede in via S. Fermo fra il portico di essa S. e quello di essa G.;

Teatro Nuovo. — La fortuna (che aveva mostrato il viso così ridente all'Africana, non volle propiziare alle sorti della Norma, che ha combattuto per due ore contro l'accoglienza glaciale del pubblico.

È una lusinga che bisogna cavarsela, e in ciò credo di essere l'interprete dell'opinione generale. Se l'Impresa ha caro di conservarsi l'aura favorevole dei primi giorni, non insista a dare in tali condizioni uno spettacolo da tutti condannato, e a cui non giungerebbero parziali cambiamenti.

Il ballo Zelia naviga meno felicemente, sia per la composizione di alcune danze, che per il merito dei prixi ballerini, e del complesso. Non mi occupo del soggetto, la cui leggerezza è tale da poterlo ascrivere alla classe degli imponderabili; ma chi ha mai cercato gravità nei lavori coreografici?

Intanto abbiamo riposo stasera e anche domani (sabato): così all'Impresa resta tempo per conoscere gli umori della corrente, e per provvedere ai suoi bisogni.

Concerti. — Ci si rinvia il reclamo perchè il nostro giornale pubblica con ritardo i programmi dei concerti musicali, e ci si esorta a ripeterne la più sollecita comunicazione della gentilezza dei signori capi musica.

È ciò che non abbiamo mancato di fare altra volta, e che faremo di nuovo per compiacere al giusto desiderio dei nostri lettori.

Programma dei pezzi che il 28° reggimento di Fanteria eseguirà questa sera, dalle ore 8 alle 10 in Piazza Pedrocchi.

- 1. Polka Palumbo
2. Sinfonia I diamanti della Corona Anber
3. Mazurka N. N.
4. Duetto Jone Petrella
5. Valtzer Strauss
6. Cavatine Lucia di Lamer. Donizetti
7. Finale 2° Poltuto Donizetti
8. Polka Ascher

Pubblicazioni. — Nell'occasione del solenne ingresso di S. M. a Roma divenuta capitale d'Italia, il dotto nostro concittadino Antonio Del Bon ha manifestato la sua esultanza, pubblicando coi tipi Sacchetto alcune stampe « che recano la storia » della nostra bandiera, nella quale sono compendiate le avventure e le glorie d'Italia. È una felice

idea, che gioverà a riunire tutti per difendere in qualunque evento il vessillo nazionale.

Nuovo giornale. — Abbiamo sotto l'occhio il programma di un nuovo giornale politico quotidiano, che sta per uscire in Padova col titolo La Libertà, e che promette di patrocinare i principii rispettandola negli altri, e praticandola onestamente per se.

Non parrebbe, ma la libertà di cui tutti parlano, dai più non è intesa o si confonde con ciò che di essa è assoluta negazione. Svelarne il vero tesoro, e accrescere quanto più si possa il numero de' suoi amatori, è già intendimento di buoni cittadini, tanto più prezioso se chi vi si accinge, offre garanzia di risultato.

Libri ed opuscoli pervenuti in dono al Giornale di Padova; Disposizioni transitorie per l'unificazione legislativa delle provincie della Venezia e di Mantova, corredate dall'importante relazione del ministro di grazia e giustizia, Venezia, 1871, tipografia Naratovich.

Indice alfabetico delle Leggi e Decreti contenuti nel volume V della raccolta analogo, anno 1870. Venezia, 1871, tipografia Naratovich.

Scienza nuova, elementi di Ettore Galotti, volume unico. Prato, 1871, tipografia Alberghetti e figli.

La questura registra i seguenti arresti: M. Giovanni, calzolaio di Vicenza, imputato di complicità di furto.

B. Domenico, falegname sospetto autore di furto. — Vennero sequestrati alcuni capi di lingerie di provenienza furtiva.

Errata corrige. — Nella lettera che abbiamo riportata ieri dalla Gazzetta di Treviso dell'onor. Giacomelli a suoi elettori, è occorso, precisamente nella sottoscrizione, un errore tipografico, che ci preme rettificare.

Da Kufstein a Trento. — Ieri sono state riattivate le corse per trasporto merci sulla ferrovia tra Kufstein e Trento, che erano state interrotte per guasti recati alla ferrovia dalle acque.

La Venere di Milo che era stata tenuta nascosta e ben custodita durante i due assedi, fu riposta nel Louvre al posto antico.

Trasporti. — Sappiamo essersi conclusa una convenzione fra i ministri della guerra e della marina, e le società di navigazione a vapore che fanno il servizio sulle coste italiane, in forza della quale sono accondate ai militari ed agli impiegati civili le stesse facilitazioni di cui essi godono nei viaggi in ferrovia.

Cenno necrologico. — Leggasi nella Perseveranza in data 6: Mercoledì sera, alle ore 10 e 1/2, è spirata, dopo penosa malattia l'illustre principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso. Ebbe il conforto di morire circondata dagli effetti dei suoi cari, dalla stima e dalla simpatia di tutti quanti conobbero in lei, per insigne intelligenza, forza d'animo e rare qualità di cuore, una delle più spiccate individualità del nostro tempo.

Un cavaliere coraggioso. — Il Glasgow Herald racconta una notevole operazione fatta sulla mascella di un leone vigoroso, che appartiene al seraglio di Manders, in quella città. Un dente dell'animale era stato scosso da un colpo che gli assese il domatore Maccom. A poco a poco il leone diventò triste, mangiava a stento, quando, finalmente, un chirurgo rinomato offrì di sottoporlo ad una operazione, purchè l'animale potesse essere strettamente legato: l'offerta fu accettata.

Mercoledì, le zampe anteriori del leone furono attaccate con forti corde all'inferriata della gabbia. In seguito si gettò un laqueo sulla testa, e si attaccarono corde intorno al collo dell'animale, in modo da paralizzare per quanto possibile i movimenti della testa ed avvicinare la gola all'inferriata.

Allorchè il leone fu alquanto estenuato dai suoi sforzi, il chirurgo salì sopra una botte presso la gabbia. Un pezzo di legno fu posto vicino alle mascelle del leone, che diede tosto una dentata. Allora fu introdotto un forcione nella sua gola per tenerla aperta, mentre se ne lavava l'interno. Poscia il dottore introducendo il suo braccio attraverso l'inferriata nella gola del leone, passò la mano sui denti e trovò quello che voleva.

Allorchè vi fu una lotta spaventosa, il leone diede crolli vigorosi, e mandò terribili ruggiti, scuotendo la testa e, di quando in quando, appoggiando le sue zampe all'inferriata; il dottore fitt con trionfare di tutti quegli ostacoli, di tutti quei pericoli, e mediante enormi molle, strappò il dente scosso, che per di più era rotto e cariato alle radici.

Finita questa operazione, il leone ricadde estenuato, ed il dottore, credendosi affatto sicuro, fece alcune incisioni nella sua carne al disopra della mascella e sopra che l'osso era gravemente contusionato se non rotto. Ma giudicò inopportuno il far subire all'animale una nuova operazione; l'estrazione dell'osso fu dunque differita.

P. S. Pochi giorni dopo l'operazione del dente, il leone morì.

Un maestro di musica processato. — Nel mondo teatrale milanese si fece un gran discorrere del processo Montuoro, che si svolse in questi di avanti il nostro tribunale correzionale.

Ecco un succinto ed imparziale resoconto: Il maestro Montuoro faceva rappresentare nel carnevale 1869-70, al teatro della Scala, l'opera Fieschi.

Essa diede luogo a proteste del maestro contro l'impresa Brunello, Bonola e Molteni per il trascorrimiento del tempo in cui doveva rappresentarsi a termini del contratto, e quindi ad una causa nella quale il maestro richiese la restituzione di lire 5000, date, a suo dire, a titolo parziale di cauzione che doveva prestare l'impresa al municipio, non che per il pagamento di lire 10,000 per danni causati dal ritardo summentovato.

Risultanza di tale processo fu il deferimento da parte dell'impresa al maestro del giuramento decisorio sulla verità che il maestro avesse date le dette lire 5000 a titolo di parziale cauzione, anzichè a fondo perduto per sopprimere alle spese della messa in scena e sulla circostanza se avesse recoduto o meno dalla pretesa di indennizzo.

Il maestro giurò su entrambi i capi da lui sostenuti nella sua citazione. L'impresa querelò di falso giuramento il maestro avanti al tribunale correzionale cui egli comparve nei giorni scorsi per isseguirarsene.

Era assistito dall'avvocato P. A. Curti, che in via pregiudiziale oppose l'innammissibilità della prova testimoniale all'appoggio degli articoli 1341 del Codice civile e 848 del Codice di procedura penale.

Viva ed erudita fu la discussione in proposito fra lui e il sostituto procuratore Sighele, che protestò non applicabile alla specie, perchè commerciale il contratto, le suddette disposizioni di legge — e il tribunale nella sua ordinanza dava ragione a quest'ultimo. Facendosi quindi luogo al processo testimoniale coi tre impresari, i testimoni avvocati Sommaruga e Calas non che un signor Travelli, sostennero quanto era affermato dall'impresa per entrambi i capi, — ma per le stringenti osservazioni della difesa si poté escludere l'imputazione per quanto riguardava il capo di giuramento che versava sulle pretese rinunziate all'indennizzo, ma non così sull'altro capo, nel quale vista anche la consistenza dei nuovi maestri di corrispondere una somma per rischi e per le spese nell'allestimento d'un'opera nuova,

il tribunale ritenne provata l'imputazione a carico del maestro Montuoro. Il tribunale condannò il Montuoro all'esiglio dal comune di Milano per tre mesi, alla sospensione del pubblico ufficio, a non essere più ammesso a giurare, nè ad offrire ad altri giuramenti, — a non poter essere più assunto, nè come perito, nè come giurato, nè ammesso a deporre in giudizio, fuorchè per somministrare semplici indicazioni — e finalmente alla multa di L. 100. Ora il Montuoro ha interposto appello e contro l'ordinanza che ammise le prove testimoniali e contro la sentenza di merito rissidandone il patrocinio avanti l'Es. Corte al medesimo suo difensore avvocato P. A. Curti.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 8 luglio A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 4 s. 40,2

Tempe medio di Roma ore 12 m. 7 s. 7,3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: 6 luglio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7 Temperatura massima — + 23,3 minima — + 14,9

NOTIZIE DI BORSA BORSA DI FIRENZE 7 luglio

rend. 59 82 Oro 20 89 Francia tre mesi 26 41 Prestito nazionale 84 90

Obbligazioni regia tabacchi 474 Azioni regia tabacchi 705 50 Az. Banca Naz. del R. d'It. 28 22

Azioni strada ferrate mer. 387 25 Obblig. ... 182 Buoni ... 459 Obbligazione ecclesiastiche 81 12

Parigi, 5 Rendita francese 3 0/10 55 27 55 80 Rendita italiana 5 0/10 59 — 59 10

Valori diversi Ferrovie lomb. ven. 376 — 375 — Obbligazioni ... 222 — 224 50

Ferrovie romane ... 67 — 58 50 Obbligaz. ... 144 50 145 — Obbl. Ferr. V. E. 1863 159 50 159 50

Obbl. Ferr. Meridionali 171 25 171 75 Cambio sull'Italia ... 137 — 157 — Credito mob. francese 137 — 157 —

Obbl. Regia Tabacchi 480 — 482 — Azioni ... 480 — 482 — Berlino, 5. 4 5

Austriache ... 229 3/4 224 — Lombardo ... 95 1/4 95 3/4 Mobiliare ... 161 — 155 7/8

Rendita italiana 55 3/4 55 3/8 Tabacchi ... 88 1/2 89 — Londra, 5. 4 5

Consolidato inglese 92 3/16 92 13/16 Rendita italiana 57 1/2 56 3/8 Lombardo ... 14 7/8 14 15/16

Turco ... 46 13/16 — — Cambio su Berlino — — — Tabacchi ... 91 — 91 1/2

Spagnuolo ... 32 15/16 31 3/4 Vienna, 1. 30 1

Mobiliare ... 288 50 285 50 Lombardo ... 178 — 178 40 Austriache ... 425 — 413 —

Banca Nazionale 781 — 773 — Napoleoni d'oro ... 9 90 9 84 Cambio su Parigi ... — — —

Cambio su Londra ... — — 123 15 Rendita austriaca ... — — 19 —

ULTIME NOTIZIE I giornali francesi constatano la buona impressione prodottasi nelle sfere governative per i risultati delle elezioni di domenica.

A Parigi accreditavasi sempre più la voce che l'Assemblea e il Governo si trasferirebbero senza ritardo da Versailles nella capitale.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Il Journal Officiel contiene un articolo relativo all'occupazione tedesca. Raccomanda la pazienza e la moderazione come il migliore dei rimedii pelle sofferenze che ne risultano.

Dice che Moltke ordinò ai comandanti tedeschi di non infliggere alcuna pena che non sia pronunciata dal Consiglio di guerra e proibì assolutamente le multe e le altre misure militari. D'altra parte dietro lagnanza di Waldsee circa l'eccitazione che possono cagionare gli articoli violenti di alcuni giornali, l'Official prega gli scrittori d'astenersi da tutto ciò che possa inasprire le passioni.

Esprime finalmente la speranza legittima di vedere ben presto la fine di quei nostri mali che sono fra i più intollerabili.

ROMA, 6. — Glinka incaricato di Russia è arrivato; visitò Visconti-Venosta ed espresse il dispiacere che in causa di una indisposizione non potè giungere il 1° luglio. Kubek è arrivato, visitò subito Visconti-Venosta accompagnato dal segretario. È arrivato pure il ministro del Belgio e fece visita a Visconti-Venosta.

SPETTACOLI TEATRO NUOVO. — Riposo.

Bartolomeo Moschin ger. resp. 28. Reggimento Fanteria.

AVVISO A completare il Corpo di musica del suddetto Reggimento si fa ricerca di tre musicanti pel disimpegno delle seguenti parti:

- CLARINO 1° in sib. CLARINO 2° in sib. CORNETTA in sib.

Chi aspirasse a concorrere a coprire tali vacanze potrà presentarsi all'Amministrazione del Corpo nel quartiere Sant'Agostino in Padova ove potrà conoscere gli oneri ed i vantaggi che si accordano.

pel Consiglio d'Amministrazione Il Segretario G. CASSETTI

4-325 4) Salute a tutti colla dolce Bevalenta Arabica Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72.000 guarigioni senza medicine e senza purghe. La Bevalenta economizza 50 volte il suo prezzo altri rimedi, sostituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (diarree, gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezza, capoloro e ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia, (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure compresevi quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. — La Bevalenta al Cioccolato, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50, fr. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanet, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pedenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Revigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiusi farm. — Udine: A. Fillpuzzi Comensati — Venezia: Ponsi, Stancani, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adria, Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arco G. Lagnago, Valeri — Mantova: F. Dal C. Bea farm. reale — Oderzo: L. Ciovet L. Dismutti.

N. 12135-1573 Div. II 1-348

**IL SINDACO del Comune di Padova**  
Avviso

che nel giorno di lunedì 10 andante alle ore 12 merid. nella residenza municipale presso la Div. II si terrà l'asta per l'affitto complessivo dei palchi e sbirrette costituenti lo steccato in Piazza Vittorio Emanuel: il per giorni in cui avranno effetto le quattro corse dei cavalli indette coll'avviso 4 maggio p. p. numero 7300 838.

La gara sarà aperta sul dato di lire 10 500 diecimila cinquecento e si procederà col metodo della candela vergine. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente.

Non saranno ricevute offerte senza un previo deposito di L. 2025 duemila seicentoventicinque.

In caso di delibera il termine utile per presentare una migliorata, che non potrà essere minore del ventesimo, cioè del 5 per cento della delibera stessa, sarà di giorni cinque cioè fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 15 andante.

Il capitolato speciale per questo appalto trovasi depositato presso la Div. II ove è lecito a chiunque di prenderne cognizione.

Padova, il 4 luglio 1871.

Per il SINDACO  
L'assessore anziano  
**Cristina.**

N. 16184 1-349

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che le signore Elisabetta ed Adela de Cerin fu Serafino possidenti di Padova produssero a quibus Pretu a l'istanza 21 giugno 1871 n. 16184 colla quale dichiararono di revocare la procura 26 febbraio 1869 da essi rilasciata al sig. G. B. Mayr fu Vincenzo Sigismundo di Venezia, e di revocare altresì la revoca di procura alla quale si riferisce l'Editto 8 marzo 1869 n. 5792 e ciò per l'effetto che il dottor Pietro Nicoletti fu notaio di Venezia possa per starsi liberamente anche in nome delle dette Cerin all'esaurimento di tutte le incombenze che gli erano state affidate col mandato 16 ottobre 1861.

Locchè si pubblica per ogni effetto di legge in relazione alla prefata istanza nel mentre che viene intimato personalmente tanto al sig. Mayr quanto al signor Nicoletti la detta istanza per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dalla Pretura Urbana  
Padova, 22 giugno 1871.

Il R. Cons. Dirigente  
**Pioveno** O Graziani.

N. 8352 1-347

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Padova quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 luglio corr. n. 8352 della ditta commerciante in Padova Sordina e Vessentini viene avviata in di lei confronto la procedura per componimento amichevole a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e relativa legge fu nominato in commissario giudiziale delegato il sig. notaio dott. Marcolini Antonio Maria di qui pel sequito immediato, inventario, stima, amministrazione temporanea riguardo a tutti i beni mobili ovunque esistenti, ed agli immobili siti nelle Provincie Venete e del Mantovano, e delle trattative di componimento; che furono nominati nella rappresentanza provvisoria dei creditori in delegati i signori Francesco Rossi, Sebastiano Tuffati e Gaetano Giacomoni ed in sostituti delegati i signori creditori Antonio Scallo, Giov. Batt. Zich e Giacomo Casani, tutti di qui, con avvertenza in fine che a cura del commissario giudiziale delegato sul letto verrà pubblicato l'invito ai creditori nella insinuazione dei loro crediti e per trattazione del componimento.

Locchè si pubblica nei siti e luoghi di mezzo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Padova* intimato l'editto all'avv. dott. Grego procuratore dello istante per la detta inserzione.

Dal R. Tribunale Prov.  
Padova, 3 luglio 1871.

Il cav. Presidente  
**ZANELLA** Carnio, dir.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI 13 134



Non più  
**CAPELLI BIANCHI**  
MÉLANOGÈNE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE aisé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47  
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Biondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parafumieri e profumieri. — Spedite dove in provincia contro vaglia postale.

in Padova dal sig. GUERRA profumiere,

**RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO**

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI DI ORIGINE



**SCRIGNI DI FERRO**

della prima fabbrica Europea  
**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
PRESSO

**I. WOLLMANN in Padova**

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantiestimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 28-7

**ACQUA FERRUGINOSA**  
DELLA RINOMATA

**Antica Fonte di Pejo**

Encomeiare quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle Famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose di Rabbi, Santa Caterina, Recoaro ecc. — Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti, escluso il signor CORNELIO LUIGI, Piazza Erbe, che vende quella del Fontanino di Pejo fornita dal suo collega ANTONIO GIRARDI di Brescia, annunciata col nome generico di Fonte di Pejo con bottiglia e capsula somiglianti. — Non mascherata l'acqua del Fontanino nessuno la prende.

Onde salvarsi dall'inganno, osservare che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

30-213 La Direzione C. BORGHETTI

**ACQUA FERRUGINOSA**  
**DEL FONTANINO DI PEJO**

Presso ANTONIO GIRARDI di Brescia.

Di quest'acqua tiene deposito il sottoscritto nella sua Farmacia all'Angelo in Padova Piazza delle Erbe, nè ha mai commessa la slealtà di spacciarla per l'acqua dell'antica Fonte di Pejo fornita da G. Borghetti di Brescia, come parrebbe voler insinuare l'articolo pubblicato, giorni sono, dal Borghetti medesimo in quarta pagina di questo giornale.

E' pure il sottoscritto provveduto dell'acqua dell'antica Fonte di Pejo somministrata gli da un depositario del Borghetti.

A chiarire poi che dal Girardi non viene per nulla mascherata con inganno quell'acqua medicinale, e che il di lui corrispondente in Padova abborrirebbe da ogni espediente di speculazione men retto. Basti avvertire che la bottiglia del Borghetti porta sulla capsula il motto: **antica fonte Pejo-Borghetti**, e quella del Girardi: **acqua Fontanino Pejo-Girardi.**

Il sottoscritto pertanto alle espressioni malevole del Borghetti non potrebbe che opporre il disprezzo.

LUIGI CORNELIO.

**AVVISO D'APERTURA**

Col giorno 8 corrente mese verrà aperta la grandiosa vendita  
**DI TELERIE, FAZZOLETTERIA, TOVAGLIERIA**  
**E BIANCHERIA CONFEZIONATA**

Padova in Via del Municipio, al N. 455

Merce proveniente dalla fabbrica dei fratelli SPARABUXEN e Comp. d'Orlanda, e messa in vendita nelle principali città in Italia e nell'estero.

Milano, Corso V. E., N. 36. Napoli, Via Toledo, N. 226. Torino, via Nuova presso piazza Castello N. 3  
Firenze, Via Corsetani, N. 3. Vienna, Graben, N. 17. Padova, Via del Municipio, N. 455

Con apposito manifesto verrà reso edotto a questo colto Pubblico il relativo prezzo corrente.

Il Rappresentante la suddetta Fabbrica  
**Richard Epstein**

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA**

**MILANESE**

**FRANCESCO LATTUADA E SOCI**

MILANO

Questa Associazione per il continuo buon esito dei *Cartoni Seme Bachi* di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

Partecipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine Agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la Sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta **Francesco Lattuada e Soci**, Via Monte di Pietà, Num. 10, casa Lattuada.

PADOVA — Presso il sig. Orseolo Raffaello, Ufficio Diligence e Messagerie.

MONTAGNANA — » Quiri o De-Giacomi.  
VILLAFRANCA — » Bentivegna Francesco.  
CAMPOSAMPIERO — » Abetti Beniamino. 8-291

**Biblioteca Circolante**

DI

**GIUSTO EBHARDT**

PADOVA, PIAZZA GARIBARDI, VIA S. MATTEO

**Libri Italiani Francesi ed Inglesi**

Prezzo annuo L. 20 — Prezzo mensile L. 2 — Deposito L. 5

Il cambio può aver luogo ogni giorno.

11 93

**BANCA ROMANA DI CREDITO**

CAPITALE SOCIALE 25 MILIONI DI LIRE

Sottoscrizione pubblica a 12,000 azioni di Lire 250 ognuna

**SCOPO DELLA SOCIETA'**

- Promuovere ed aiutare le intraprese di opere pubbliche.
- Fare anticipazioni ai costruttori di edifizii.
- Emettere e negoziare azioni, obbligazioni e cartelle fondiarie per conto di Municipi e di Società legalmente costituite.
- Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
- Assumere in tutto o in parte l'esercizio del credito agricolo nella Provincia di Roma.

**DIRITTI DEGLI AZIONISTI**

Sul capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0/0, ed al dividendo in ragione dell'80 0/0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gli incaricati della Banca.

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

Signor ARDU'NO barone NICOLA. | Signor march. F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA. | Signor cav. G. M. TOMMASI  
» GALANTI ing. GUGLIELMO. | » Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento. | » PAULUCI marchese ANTONIO.  
» GHINI marchese GIUSEPPE. | » M. ZIONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO. | » PE CANTI comm. BALDASSARE.

Segretario del Consiglio: BIANCHI commendatore CELESTINO, Deputato al Parlamento.

**COMITATO DI CONTROLLO**

Signor GAVOTTI marchese ANGELO. | Signor CARDINALI avv. GIROLAMO. |  
» BRENDA cav. CESARE. | » MARIGNOLI commendatore FILIPPO.

**CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE**

Le 12,000 azioni della Banca Romana di Credito, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a L. 250 l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0/0 ed all'80 0/0 degli utili.

**VERSAMENTI**

1° versamento	— All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L. 30 00
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo	» 30 00
3° »	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore	» 65 00
		Somma L. 125 00
4° »	— Dopo altri tre mesi 1° rata	» 62 50
5° »	— Tre mesi dopo, 2° rata, saldo dell'azione	» 62 50
		Totale L. 250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio.

In ROMA alla Sede della Banca, Via Condotti, numero 12, p. p., e in tutte le primarie città d'Italia e dell'estero presso i signori Banchieri incaricati della sottoscrizione.

I programmi e gli statuti si distribuiscono gratis.

In PADOVA presso i signori: **Rizzetti Francesco e Comp. - Giovanni Graesan - A. Susan - Fugeri e Comp.**

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto